



I tesori del Mediterraneo fanno "rete"

Presentato il progetto culturale di valorizzazione del patrimonio archeologico

Il patrimonio archeologico dell'area del Mediterraneo come occasione di sviluppo e interculturalità: questo il tema al centro dell'incontro dedicato al progetto "Piano di sviluppo del patrimonio archeologico nei Paesi del Mediterraneo" che si è svolto nei giorni scorsi a Paestum, in occasione della XXIV Borsa del **Turismo Archeologico** del Mediterraneo. L'evento è stato organizzato su iniziativa del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (Cuebc) e di Icomos Italia. Tra i partner presenti, il Ministero degli Affari Culturali

della Tunisia, l'Università Mohammed V di Rabat (Marocco), Icomos-Giordania e il Parco Archeologico di Pompei. Dopo l'indirizzo di saluto di Tiziana D'Angelo, direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia, Alfonso Andria, presidente del Cuebc, ha aperto i lavori ricordando che «per il Cuebc la collaborazione con il mondo mediterraneo è una storia che inizia alla fine degli anni '90 con il gemellaggio tra Paestum e Volubilis».

Nell'introdurre il progetto, l'Ambasciatore Francesco Caruso, citando Fernand Braudel,

ha sottolineato come lo storico «già negli anni '40 identificava il "mondo-mediterraneo" come una realtà non omogenea e plurale in cui popoli diversi interagiscono e si trasformano continuamente». È su questa pluralità «che il progetto vuole dare ai patrimoni mediterranei una possibilità nel contesto delle nuove sfide globali, come conferma Lazare Eloundou Assomo, Direttore del Centro del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. «Il progetto adopera la cultura dei siti archeologici per costruire il futuro dei siti stessi», afferma Maurizio Di Stefano.

All'incontro hanno partecipato il rettore dell'Università del Salento, Fabio Pollice; l'architetto Anna Onesti del Parco Archeologico di Pompei; la dottoressa Maria Assunta Peci, Direttore dell'Ufficio degli Affari Internazionali del Ministero della Cultura Italiano; Zeina Al Khashshneh, Project Manager the Petra Trust; Moustafa Khanoussi, Consigliere del Ministro degli Affari Culturali della Tunisia; J.E. El Hani, Preside all'Università Mohammed V di Rabat.

I prossimi passi del progetto, che avrà una durata di 36 mesi, prenderà avvio con tre Paesi dell'Africa mediterranea (Marocco, Tunisia e Giordania); successivamente, la rete dei parchi archeologici del Mediterraneo includerà Libano, Libia, Algeria ed Egitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del progetto alla Borsa del **Turismo Archeologico**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770